

Il travaglio dei cattolici democrat: tentati di votare sì al testo del governo

dal nostro inviato
NINO BERTOLONI MELI

BOLOGNA - «Come va a finire?», chiede Rosy Bindi a Pierluigi Castagnetti sul portone del palazzo che ospita il convegno degli amministratori del Pd. «Sono cavoli nostri», risponde l'ex leader popolare. E in effetti sembra proprio così. Il caso Englaro scuote profondamente l'animo cattolico di tutte le anime cattoliche. Non è un gioco di parole. E' che da quando il premier ha impresso la sua brusca accelerazione istituzionale, quello che fino a un momento prima era un importante ma tutto sommato percorribile dibattito sul testamento biologico si è trasformato inesorabilmente in una questione, è il caso di dire, di vita o di morte per l'esistenza stessa del cattolicesimo in politica, democratico o meno che sia o si definisca. «Certo per noi cattolici sarà un bel problema dire di

no semplicemente a un disegno di legge che contempra la vita per Eluana», ammette allargando le braccia un penseroso Castagnetti, che subito precisa: «Ma io non ho mai votato nulla assieme a Berlusconi e credo che continuerò su questa strada».

Le acque sono agitate dentro il Pd. La staffilata berlusconiana si è abbattuta sul partito mettendone a dura prova l'amalgama, forse è il primo grosso passaggio dal quale il Pd rischia di uscire veramente spaccato. Quando domani la patata bollente passerà ai gruppi parlamentari che si riuniranno per decidere come esprimersi in aula sul ddl governativo, non sarà solo la pattuglia teodem delle Binetti ad attestarsi sul voto a favore del testo di palazzo Chigi, altri cattolici del Pd si faranno sentire, in tanti diranno che una cosa è il piano di attacco istituzionale di Berlusconi, che va contrastato, altra cosa è pronunciarsi su un testo che interviene sul prolungamento o meno dell'esistenza di Eluana. Le tentazioni di astenersi o di votare a favore sono presenti, le spinte sono forti, le possibilità che così vada a finire elevate.

Tanto elevate che Walter Veltroni ha già messo le mani avanti. In un intervento sofferto ma deciso, il leader democrat ha voluto dare due risposte: il

Pd una linea ce l'ha ed è il no al ddl del governo; nello stesso tempo apre le porte alla libertà di coscienza, su materie come queste è d'obbligo e del resto, fa notare Veltroni, «i Democratici americani si sono divisi sulla guerra in Iraq e sono sempre spaccati sull'aborto, ma la cosa non deve destare scalpore, va presa come naturale, non deve meravigliare» l'importante, aggiunge subito dopo, è che si rispetti «il dovere della laicità delle decisioni», «la scommessa del Pd è proprio quella di riuscire a far convivere laici e cattolici». Poco più in là Giorgio Tonini, uno dei dirigenti più vicini a Veltroni, cattolico, rivela: «Io no, ma tanti altri cattolici stanno subendo in queste ore fortissime pressioni», e formula una sorta di slogan: «La nostra posizione dovrebbe essere "contro Berlusconi ma non contro la Chiesa"».

Veltroni sta cercando di non farsi travolgere dalla valanga berlusconiana. Ha anticipato all'ora di pranzo il suo intervento conclusivo al convegno degli amministratori, ha convocato subito dopo il coordinamento del partito allargato ad alcuni sindaci e presidenti (Domenici, Chiamparino, Errani, Cofferati), e lì si è fatta

una prima valutazione.

«Stiamo attenti non farci trascinare in uno scontro tra "partito della vita" e "partito della morte"», ha avvertito Paolo Gentiloni, anima laica della ex Margherita. Rosy Bindi, Beppe Fioroni e gli altri cattolici hanno rinvitato disciplinatamente a Franceschini, «è Dario che parla per tutti noi, spiegherà lui la nostra posizione». E Franceschini non ha deluso, nel senso che quel che si poteva e si doveva chiarire ha cercato di farlo, portando all'estremo limite la compatibilità cattolica: «Dobbiamo evitare di erigere muri tra cattolici e laici, men che meno dentro il partito, nello stesso tempo dobbiamo sfuggire a un rigurgito anticlericale». Come si comporteranno in Parlamento i cattolici democrat? «Su materie come questa non può esserci vincolo di partito. I parlamentari cattolici del Pd agiranno secondo coscienza, ma nel pieno rispetto dell'autonomia della politica e nel rispetto sacro dell'autonomia dello Stato», che è l'impostazione classica dei cattolici non clericali in politica.

FRANCESCHINI: LIBERTA' DI COSCIENZA

«Non c'è vincolo di partito. Pieno rispetto dell'autonomia dello Stato e della politica»

TONINI: PRESSIONI SU MOLTI DI NOI

«La nostra posizione? Contro Berlusconi ma non contro la Chiesa»

CASTAGNETTI: ABBIAMO UN BEL PROBLEMA

«Ma io non ho mai votato assieme al Cavaliere e continuo su questa strada»

